

Alzare gli occhi al cielo non significa cercare si-
curezze, ricerca di uno spazio comodo al riparo
dai problemi, una fuga dall'ingegno nel mondo.
Per Gesù il cielo aperto ha significato ricerca
della volontà del Padre, dialogo con lui, con-
centrarsi sull'essenziale, rivedere l'intreccio
tra preghiera e azione, lasciarsi inondare e ri-
malpare il cuore. Tutta la bibbia testimonia
questo intreccio.

Dio cerca noi, ma noi siamo sollecitati/c a cercare
la sua parola, la sua presenza, la sua volontà.
Può sembrare un luogo comune, ma non lo è
affatto. Come Dio cerca sempre una breccia
per penetrare nel nostro cuore, così noi dobbiamo
cercare una breccia per penetrare nel cuore
di Dio e ... costringerlo, quasi, ad avere miseri-
cordia. Avere una vera fiducia, ostinata. Puri-
tare i nostri occhi verso Dio verso il cielo aperto e
questo costituisce un segno efficacissimo della
fede per noi e per tutti gli uomini e le donne, che
si rivolgono al cielo, non per "saltare" o "evadere"
dalle responsabilità, ma per abitare la terra
con speranza anche nelle ore più desolate. Per
ché i nostri occhi possano illuminare i nostri
sentieri sulla terra hanno bisogno di sol-
levarsi verso il cielo. Perché i nostri
cuori non restino inchiodati al gelo di certe
ore della terra, rimane fondamentale che
i nostri occhi sappiano prendere la direzione
del cielo, che i nostri orecchi si aprano alla
sua voce. Gesù in questo resta per noi il ma-
stro per eccellenza.

Questo guardare il cielo aperto per cercare Dio crea
un atteggiamento che ci mette in guardia dal-
la terribile tentazione di avere Dio in tasca,
di conoscere i segreti del suo mistero, di cono-
scere nei dettagli la sua volontà. Questa è una
presunzione tipica di molti credenti: scambiare
Dio con le nostre immagini di lui.

Cercare Dio è mettere davvero al primo posto la ricerca della sua volontà. E questo non è mai scaturito per nessuno/a di noi.

Questo episodio segna l'inizio della "vita pubblica" di Gesù. Dopo il battesimo di Giovanni, cioè l'immersione nel cammino di conversione, dopo che vede il cielo aperto, dopo aver ascoltato la voce dal cielo ed aver ricevuto l'energia d'amore dello Spirito di Dio Gesù inizia la sua missione di annuncio del regno di Dio con la luce della parola del Padre, la gloria della sua vicinanza con il caldo soffio di Dio, con la sua pace nel cuore.

Io vengo ad amare la vita quotidiana solo se, per me, l'incontro con Dio, il dialogo sempre aperto con lui.

Quasi se lasciamo che questa luce si oscuri, se lasciamo colorare di paura il nostro rapporto con Dio, se ci lasciamo prendere dai sensi di colpa, se vediamo il volto di un Dio giudice impietoso e moralista.

Dovremmo più dire e gridare con la nostra vita, come diceva fr. Charles, che dentro di noi e sopra di noi si possono scatenare le più "furiose" tempeste, ma Dio non cessa di sorriderci dal cielo, di guardare con amore, di starci vicino.

Anche se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore (1 Gv. 3, 20). Quindi amare il quotidiano nella società e nella chiesa, anche se può comportare di andare controcorrente.

Proprio perché ci sentiamo persone fragili, credenti bisognosi di conversione, dobbiamo sentire la profonda verità della esortazione biblica a "Cercare l'Eterno".

"Cercate il Signore e la sua forza, cercate senza sosta il suo volto" (1 Cron. 16, 11).

"Beati coloro che cercano il Signore con tutto il"

Il cuore - (Salmo 119, 2)

"A te, o Dio, parla il mio cuore ... del tuo volto, o Signore, io cerco" (Salmo 27, 8)

"Dio, Dio mio, io ti cerco fin dall'anima; di te ho sete, l'anima mia; verso di te avela la mia carne come una terra deserta, arida, senz'acqua" (Salmo 63, 2).

"Voi che cercate il Signore, si ravvini il vostro cuore" (Salmo 69, 32)

"Cercate me e vivrete ... Cercate il Signore e vivrete" (Amos 5, 6)

Anche in questo "cerca Dio" Gesù è per noi il maestro per eccellenza.